# SEDUTA CMLII

# DOMENICA 8 MARZO 1953

(Antimeridiana)

**Presidenza del Presidente PARATORE**

## INDICE

**Sull'ordine dei lavori:**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 39253, 39254
MILILLO . . . . . 39253
BOSCO . . . . . 39253

**Sul processo verbale:**

TERRACINI . . . . . 39249, 39250
PRESIDENTE . . . . . 39249, 39252, 39253
BOSCO . . . . . 39251
RIZZO Domenico . . . . . 39251

La seduta è aperta alle ore 10,25.

**Sul processo verbale.**

LEPORE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

TERRACINI. (*Interrompendo la lettura del processo verbale*). Onorevole Presidente, contesto il diritto di leggere il processo verbale... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Terracini, abbia pazienza.

TERRACINI. Signor Presidente, avrò pazienza, ma la prego di non richiamare la lettura del processo verbale come prova giuridica di quanto in esso è contenuto.

PRESIDENTE. Senatore Terracini, le chiedo di avere pazienza.

(*Il Senatore Segretario termina la lettura del processo verbale*).

PRESIDENTE. Prima che il processo verbale sia approvato, debbo fare alcune dichiarazioni.

Come gli onorevoli Senatori ricordano e come è detto nel processo verbale, che riproduce — con esattezza che potrei chiamare fotografica — quanto è avvenuto, il Vice Presidente che dirigeva i lavori dell'Assemblea, nel tumulto verificatosi nell'Aula, non chiuse la seduta di ieri con l'enunciazione dell'ordine del giorno e dell'ora della prossima seduta.

Il vostro Presidente, sin da ieri sera, ha preso le opportune informazioni tenendo anche e specialmente conto del resoconto stenografico. La verità è che il senatore Cingolani propose che fossero tenute oggi due sedute e che all'ordine del giorno di esse fosse iscritto il disegno di legge recante modifiche alla legge elettorale. Il Vice Presidente Bertone aprì la discussione; vi furono molti interventi, che si svolsero anzitutto sulla possibilità o meno di tener seduta in giorno festivo. Finalmente il senatore Rizzo Domenico chiese che la proposta del senatore Cingolani fosse discussa e votata per parti separate, nel senso che fosse deciso prima se dovesse essere tenuta seduta domenica mattina e successivamente se il Senato dovesse riunirsi anche il pomeriggio. Il senatore Rizzo volle esporre i motivi della sua

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

richiesta; in sostanza, per parlar molto chiaro, la discussione si fece proprio sull'ordine del giorno delle eventuali sedute di oggi e cioè sull'esame del disegno di legge elettorale. Messe ai voti, furono successivamente approvate la proposta di tenere oggi seduta antimeridiana e quella di tenere seduta anche oggi nel pomeriggio. Però nel tumulto — come ho già detto — il Vice Presidente Bertone non dette l'annuncio dell'ora e dell'ordine del giorno delle sedute odierne; e a questo punto consentitemi — lo dico a tutti, onorevoli colleghi — consentitemi di esortarvi ad aver comprensione per degli uomini che, certo non più giovani, sono costretti ad un lavoro gravoso, defatigante, che mal si concilia anche con la loro salute... (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

*Voce dalla sinistra*. C'è il ricovero dei vecchi. (*Vivaci proteste dal centro e dalla destra. Rumori*).

PRESIDENTE. Io non so chi sia l'onorevole collega che ha pronunciato questa poco generosa espressione. Potrei rispondergli che auguro a lui di essere vecchio e di essere costretto a questo lavoro. (*Applausi dal centro e dalla destra*). Non è momento di applaudire.

In questa situazione, pare a me che — secondo il Regolamento e in base ai precedenti — la seduta possa tenersi, però non possa svolgersi. Propongo pertanto che il Senato si riunisca oggi nel pomeriggio, alle ore 14, e che all'ordine del giorno della seduta sia iscritto il disegno di legge recante modifiche alla legge elettorale.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione e grande rispetto le sue comunicazioni, le quali dànno testimonianza della rigida, severa e serena imparzialità con la quale ella dirige i nostri lavori. Ma non posso dimenticare che mi ero permesso di chiederle la parola durante la lettura del verbale. Riconosco che meglio sarebbe stato se l'avessi chiesta prima che la lettura stessa fosse iniziata. Tuttavia ritengo di averlo fatto ancora in tempo debito per poter presentare la questione che ho poco fa formulato, quando, pur continuando il nostro Segretario a leggere il verbale, lo pregai di non considerare ciò come una preclusione delle proposte che farò. Sta di fatto che noi seguitiamo a sedere in una riunione plenaria dell'Assemblea che non si è riunita a giusto titolo, il che è implicito nelle stesse dichiarazioni che il nostro Presidente ci ha voluto fare e nella proposta conclusiva che ci ha sottoposto.

Signor Presidente, non vi è dubbio che non essendo stato ieri sera indicato nè l'ora nella quale questa seduta sarebbe stata convocata, nè l'ordine del giorno, la deliberazione di convocazione è nulla, completamente nulla. È possibile, per quanto l'Aula sia affollata, che certi colleghi manchino in questo momento dalla nostra seduta. Ed essi avrebbero pieno diritto all'assenza. Ma se per ipotesi la votazione alla quale il nostro Presidente ci ha or ora invitati venisse effettuata, secondo una richiesta che il Regolamento consente, in quel modo che comporta la pubblicazione degli assenti sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, l'applicazione di questa disposizione rappresenterebbe una gravissima ingiustizia per quei colleghi. Noi, onorevole Presidente, in confronto di essi non abbiamo diritto se non al riconoscimento di una particolare diligenza che ci suggerì di accorrere qui stamane per sapere come si sarebbe risolto questo *impasse* nel quale siamo venuti a trovarci senza volontà nostra.

Dato che la seduta non è stata ritualmente convocata, dobbiamo considerarci riuniti oggi in forma amichevole. Ed è con profondo senso di amicizia, che ci onora, che il nostro Presidente ci ha parlato poco fa. Ma una riunione amichevole, per quanto seria, consapevole, ordinata, non può mai sostituire una riunione ritualmente convocata. Onorevoli colleghi, come sortire da questa situazione? Io ritengo che non vi è che un solo mezzo — a meno che si voglia contestare la validità delle premesse poste dal nostro illustre Presidente. Noi ci troviamo oggi nella stessa situazione in cui ci troviamo quando il Senato interrompe i suoi lavori, quando ad esempio ci sciogliamo alla vigilia delle vacanze senza prestabilire la data della convocazione e l'ordine del giorno, ma rimettendo al nostro Presidente l'incarico di provvedere pertinentemente.

Ed a ciò, onorevoli colleghi, il Regolamento dà chiare disposizioni: « Articolo 34. La convocazione del Senato è fatta dal Presidente con la diramazione dell'ordine del giorno da

effettuarsi di regola almeno cinque giorni avanti la seduta ».

Il Regolamento noi dobbiamo osservarlo. E pertanto soltanto nella seduta che verrà convocata secondo la norma dell'articolo 34 potremo risentire, non più in via amichevole, per curiosità, ma in via ufficiale per la sua votazione, il processo verbale della seduta di ieri. Altrimenti ci porremmo in una situazione di illegalità procedurale, che potrebbe inficiare la validità di quella qualunque deliberazione il Senato prendesse.

Propongo pertanto formalmente che non si proceda oggi alla votazione del processo verbale della seduta di ieri, dato che il Senato non siede ritualmente, e che ella, onorevole Presidente, voglia compiacersi di riconvocarci, per usare la formula consueta, sebbene non fissata dal Regolamento, a domicilio, alla data che ella riterrà di scegliere a norma dell'articolo 34 del Regolamento.

BOSCO. Domando di parlare contro la proposta del senatore Terracini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente; nell'udire la proposta del senatore Terracini, che ci vorrebbe far considerare come inesistente la seduta che si sta svolgendo, mi è venuto in mente un analogo precedente che si svolse nell'altro ramo del Parlamento allorquando, mentre presiedeva l'onorevole Chiostergi, se non vado errato, un deputato dell'estrema propose di considerare come inesistente la persona fisica del Presidente che trovavasi sul seggio presidenziale, e ciò perchè dagli atti risultava che egli era in congedo.

Ma vi sono delle realtà, delle verità che si impongono ad ogni artifizio formalistico, ad ogni finzione giuridica e ad ogni cavillo, per quanto sottile esso possa essere. In realtà la seduta di oggi è stata convocata in seguito a una deliberazione del Senato che fu regolarmente presa nella seduta di ieri sera. Basta infatti leggere il resoconto sommario per convincersi che vi fu regolare deliberazione del Senato di riunirsi nella mattina e nel pomeriggio di oggi.

Quanto all'articolo 34 del Regolamento, letto dall'onorevole Terracini, innanzi tutto mi permetto di osservare che c'è l'inciso « di regola » che va tenuto presente; ma vi è poi l'articolo 39 il quale dice che il Presidente apre le sedute e le chiude, annunciando la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva. Quindi è perfettamente legittima e conforme al Regolamento la proposta che ci viene fatta dalla Presidenza di deliberare in questa seduta che sia posta all'ordine del giorno di una seduta successiva, cioè pomeridiana, già deliberata ieri, la legge elettorale. Ricordo poi, e questo a titolo meramente politico, che non mi rendo conto come si possa considerare inesistente questa seduta, quando nel venire in Aula, ho letto le firme che sono state apposte sui fogli di presenza di questa seduta; firme che comprendono anche tutti i colleghi dell'estrema. (*Applausi dal centro*).

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare a favore della proposta del senatore Terracini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. Prendo la parola per rispondere soprattutto all'onorevole Bosco.

Noi, come sempre, onorevole Presidente, accettiamo le proposizioni di fatto che promanano dalla Presidenza, direi col valore di un assioma. Non possiamo, certo, contestare i dati di fatto quali sono affermati dalla Presidenza. Possiamo però permetterci, e mi pare sia nel nostro diritto, di sottoporre all'esame della Presidenza o della Assemblea una valutazione diversa dei dati di fatto, per trarne delle illazioni giuridiche diverse, anche se contrastanti col pensiero della Presidenza o degli onorevoli colleghi dell'altra parte.

Onorevole collega Bosco, partiamo dai dati di fatto affermati dall'onorevole Presidente. Le ricorderò prima di tutto la tempestività con la quale l'onorevole Presidente ha creduto di porre le sue dichiarazioni. Appena esaurita la materiale lettura di un processo verbale che si riferisce a seduta precedente, se io non ho inteso male, l'onorevole Presidente ha avvertito di voler fare delle dichiarazioni, ancor prima che si procedesse alla approvazione di quel processo verbale. Questo è il primo dato di fatto.

L'onorevole Presidente ha poi ricostruito gli avvenimenti di ieri sera con perfetta aderenza alla realtà, con la consueta obiettività, e ci ha dato atto: primo, che nel tumulto finale della seduta di ieri sera è mancata una decisione essenziale dell'illustre Vice Presidente che di-

rigeva i nostri lavori. Cioè, per colpa di nessuno; per fatto, quindi, sicuramente involontario...

PRESIDENTE. A cagione del tumulto che si è verificato.

RIZZO DOMENICO. Causa, comunque, non addebitabile specificamente ad alcuno. È mancata dunque una dichiarazione finale nella seduta di ieri sera che, a giudizio della Presidenza ed alla stregua del nostro Regolamento, appariva ed appare indispensabile, cioè la formulazione dell'ordine del giorno della seduta successiva, ed, ancora più, è mancata la fissazione dell'ora di convocazione di questa seduta. Si può, onorevole Bosco, dal registro delle firme trarre la conseguenza, direi più piacevole, più amena, che a lei possa tornare comoda nel gioco dialettico. Si può, se ella vuole, contestare una certa efficacia fiscale o finanziaria di questa firma nella sede opportuna, ma quello che non si può certamente sostenere si è che il fatto di aver firmato quel foglio in anticamera traduca questa riunione, che noi ci auguriamo cordiale e che può soltanto seguire per augurarci scambievolmente una ottima giornata domenicale, in una seduta del Senato della Repubblica italiana.

È vero che è una questione formale dal vostro punto di vista, ma è anche vero che non si può respingere quella che è stata l'interpretazione presidenziale. Noi partiamo da essa. L'onorevole Presidente dice: qui non siamo in una seduta regolarmente convocata tanto è vero che io non metto ai voti l'approvazione del processo verbale della seduta precedente...

PRESIDENTE. Non è così. Dal resoconto stenografico della seduta di ieri risulta che questa seduta è stata convocata, benchè non ne siano stati comunicati l'ordine del giorno e l'orario.

RIZZO DOMENICO. Mi pare di aver capito che ella ha sospeso l'approvazione del processo verbale fino a quando non si fosse chiarito questo punto che attiene alla validità del rinvio ad oggi.

PRESIDENTE. No.

RIZZO DOMENICO. Comunque il dato di fatto è che il processo verbale non è stato ancora approvato e che non può parlarsi di convocazione se manchi l'orario e l'ordine del giorno.

Seconda proposizione del Presidente: vi invito a formare in questo momento un ordine del giorno e a stabilire un'ora di adunata valida per il Senato. Ma appunto ciò sta a dimostrare che qui non siamo ancora riuniti in seduta valida. (*Commenti*).

C'è una proposta del senatore Terracini che è un suggerimento quanto mai saggio per farci uscire da questo *impassè*. Egli ha richiamato la disposizione regolamentare per la quale potremmo venir convocati soltanto per volontà presidenziale con quella tale forma e quei termini richiamati dall'articolo 34 del nostro Regolamento. È vero che l'articolo 34 fissa un termine normale di cinque giorni, però è altrettanto vero, e debbo per debito di lealtà dichiararlo, che questo termine, almeno secondo la mia interpretazione, non è strettamente rigoroso. L'onorevole Presidente potrebbe, per quelle che possono essere le ragioni contingenti, anche modificare questo termine, ed in suo criterio, arbitrio o discrezione, fissare un termine diverso dai cinque giorni suggerito come regola.

Ma è indiscutibile che soltanto l'intervento della decisione presidenziale, e non di una Assemblea che non è riunita regolarmente, può formare l'ordine del giorno che è stato omesso nella seduta di ieri e può stabilire un'ora di convocazione che nella seduta di ieri è stata dimenticata. Su questo mi pare che sia veramente vano continuare a discutere.

Potrebbe esserci un'altra via di uscita per rettificare questa situazione anomala. E se la maggioranza può, la adotti pure.

Continuare cioè la seduta al pomeriggio, alle due, ma formando l'ordine del giorno con la norma della maggioranza richiesta dall'articolo 53 del Regolamento, vale a dire con la maggioranza dei due terzi. Fino a quando questo non sarà fatto, è chiaro che ogni deliberazione va presa fuori dell'Assemblea ed è di competenza presidenziale.

Ecco perchè, onorevole Presidente, associandomi alla richiesta del senatore Terracini, chiedo che la Presidenza provveda alla convocazione della seduta successiva del Senato in quei termini discrezionali che la Presidenza stessa crederà di stabilire, fissando, però, nella comunicazione a ciascun senatore l'ordine del

giorno di competenza, allo stato, solo della Presidenza.

PRESIDENTE. Effettivamente, come ho già riconosciuto, al termine della seduta di ieri è mancata la comunicazione dell'ordine del giorno e dell'orario delle sedute odierne; ciò però non toglie che l'Assemblea abbia ieri deciso di tenere oggi una seduta antimeridiana e una seduta pomeridiana. Su questo punto non si discute. Faccio osservare all'onorevole Rizzo che, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, potrei anche in questo momento stabilire l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi. Non intendo però avvalermi di questa facoltà.

Metto pertanto ai voti la proposta del senatore Terracini.

FRANZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. A norma di Regolamento, non si dà luogo a dichiarazioni di voto.

Chi approva la proposta del senatore Terracini è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvata*).

Metto ora ai voti il processo verbale della seduta di ieri, che rispecchia fedelmente l'andamento della seduta stessa. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla proposta che ha fatto il vostro Presidente, prescindendo dall'articolo 34 del Regolamento, che si tenga cioè seduta oggi nel pomeriggio alle ore 14 iscrivendo all'ordine del giorno di essa la discussione del disegno di legge recante modifiche alla legge elettorale.

MILILLO. Domando di parlare contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILILLO. Respingendo la eccezione di invalidità di questa seduta fatta dall'onorevole Terracini, l'Assemblea, a nostro giudizio, ha commesso una grave violazione non solo del Regolamento, ma di ogni principio di procedura parlamentare. Tuttavia, questa deliberazione dell'Assemblea indubbiamente significa che l'Assemblea stessa ritiene valida la seduta di stamani. Ciò però non esaurisce la questione, perchè, a termini del Regolamento, non è possibile tenere un'altra seduta nel pomeriggio e tanto meno è possibile stabilire l'ordine del giorno per una seduta da tenersi lo stesso giorno. Inoltre non è possibile, in relazione al particolare oggetto all'ordine del giorno, e cioè alla riforma elettorale perchè, per quanto ieri sera si sia voluto superare quello che era un ostacolo insuperabile, rimane tuttavia fermo che la relazione di minoranza sulla legge elettorale è stata distribuita alle ore 16 di ieri, sicchè oggi alle ore 14 non sarebbero ancora trascorse le 24 ore stabilite dal Regolamento. Ma vi è di più: a termini dell'articolo 53, per fissare l'ordine del giorno su un argomento che debba discutersi nello stesso giorno è necessaria la maggioranza qualificata di due terzi. Se si trattasse di stabilire l'ordine del giorno per domani, potremmo essere d'accordo, ma non possiamo consentire che si possa stabilire questa mattina l'ordine del giorno per la seduta di oggi. In questo caso, infatti, è evidente che subentra l'applicazione del primo comma, secondo periodo, dell'articolo 53, in cui si dice che il Senato può anche stabilire che l'esame di un determinato provvedimento avvenga nello stesso giorno, ma per farlo occorre una maggioranza qualificata di due terzi. Per questo ritengo che questa mattina non sia possibile fissare alcun argomento da esaminare nella giornata stessa, ma si possa solo stabilire l'ordine del giorno di una seduta che non potrebbe aver luogo prima di domani.

BOSCO. Onorevole Presidente, domando di parlare a favore della sua proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. L'articolo 53 del nostro Regolamento stabilisce la procedura di urgenza e la procedura che dai trattatisti di procedura parlamentare è chiamata urgentissima o lampo, in base alla quale l'esame del disegno di legge avviene nello stesso giorno con tutte le abbreviazioni di termini conseguenti. A mio avviso esiste una preclusione alla presa in considerazione della proposta del senatore Rizzo, di applicare per questo disegno di legge la procedura urgentissima, perchè il Senato ha già ap-

provato la procedura di urgenza e non si può, avendo il Senato deliberata l'urgenza, cambiare sistema nel corso della discussione. Pertanto sono favorevole alla proposta del Presidente. In quanto alla questione delle 24 ore che devono decorrere dalla presentazione delle relazioni, a parte il fatto che ignoro a che ora esattamente sia stata distribuita la relazione — termine che solo il Presidente può accertare — osservo che il Regolamento si riferisce alle relazioni della Commissione onde a stretto rigore basterebbe la relazione già presentata dal senatore Sanna Randaccio, perchè, nei regimi parlamentari è la maggioranza quella che concreta la volontà dell'organo deliberante... (*Interruzioni e vivaci proteste dalla sinistra*).

Signor Presidente, è stata male interpretata la mia frase; infatti, io ho inteso dire che nei regimi democratici le deliberazioni si prendono a maggioranza e quindi quando c'è la relazione di maggioranza in essa si manifesta l'insieme del pensiero della Commissione. Tanto ciò è vero che la relazione del senatore Sanna Randaccio contiene tutte le obiezioni sollevate dalla minoranza in seno alla Commissione. Con ciò non ho inteso affatto privare le minoranze del loro diritto di presentare relazioni di minoranza. (*Interruzioni e clamori dalla sinistra*).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Avendo parlato un senatore a favore ed uno contro, metto ai voti la mia proposta di tenere seduta nel pomeriggio di oggi alle ore 14, iscrivendo all'ordine del giorno di tale seduta il disegno di legge recante modifiche alla legge elettorale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvata*).

(*Violente proteste da parte dei settori di sinistra*).

Il Senato si riunirà quindi oggi alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 (2782-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

3. BERLINGUER ed altri. — Miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari (2512).

4. Deputati DAL CANTON Maria Pia, BIANCHI Bianca ed altri. — Modificazioni alle norme dell'ordinamento dello stato civile relative ai figli illegittimi (2560) (*Approvata dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo Statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord-Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2589).

6. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

7. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Deputati CAMPOSARCUNO ed altri. — Proroga del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (2632) (*Approvata dalla Camera dei deputati*).

9. SILVESTRINI ed altri. — Costituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica (2087).

10. SCOCCIMARRO ed altri. — Norme per la riparazione degli errori giudiziari, in attuazione dell'articolo 24, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana (686).

11. TERRACINI ed altri. — Concessione della pensione invalidità e morte ai perseguitati politici antifascisti e ai loro familiari superstiti (2133).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

2. BERTONE ed altri. — Concessione di miglioramenti alle pensioni delle vedove e degli orfani, genitori, collaterali ed assimilati, dei Caduti in guerra ed alle pensioni degli invalidi di guerra dalla seconda all'ottava categoria (2803).

3. Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (1638).

4. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

5. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

6. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

7. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 11,15).

---

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti